

LE STRATEGIE DELL'AQP E I RISCHI DI UNA SICCIÀ

di FEDERICO PIRRO

Nei giorni scorsi il presidente dell'Acquedotto pugliese, Simeone Di Cagno Abbrescia, ha rilasciato a questa testata un'intervista in cui ha focalizzato le problematiche dell'approvvigionamento idrico della Puglia, sia in un'ottica emergenziale e sia nella prospettiva di interventi che, pur incidendo su di esso a medio e lungo termine, sarebbero però da avviarsi immediatamente. È necessario ritornare sulle sue parole, perché i problemi

da lui inquadrati riguardano soprattutto una regione come la nostra che - contrariamente a quanto pensano ancora molti osservatori - è divenuta (e dovrà restare) una delle maggiori aree produttive del Paese.

SEGUE A PAGINA 7 >>

Le strategie dell'Aqp e i rischi di una siccità

>> CONTINUA DALLA PRIMA

A questa regione, ovviamente, devono essere assicurate tutte le risorse strategiche per la sua crescita, prima fra tutte l'acqua.

Riassumo i contenuti delle affermazioni del presidente dell'Aqp in relazione al punto specifico dello stato attuale delle risorse idriche già invasate, di quelle da non disperdere e di quelle infine da reperire:

1) se anche (malauguratamente) non piovesse più nei prossimi mesi, l'acqua contenuta nei grandi invasi lucani sarebbe sufficiente sino al prossimo settembre. A questa provvista, devono aggiungersi le risorse provenienti dalle sorgenti di Caposele, ma la situazione complessiva, pur non essendo drammatica a brevissimo termine, deve essere monitorata con costanza e pone esigenze da affrontare con rapidità;

2) la società - ferma restando la quantità di acqua disponibile a monte che al momento è inferiore a quella dello scorso anno - è impegnata (meritoriamente) a portarne un maggior flusso al consumatore finale, lavorando sistematicamente per ridurre le perdite in rete; e, al riguardo, i risultati, per

quanto ulteriormente migliorabili, sono già apprezzabili;

3) la Puglia ha bisogno di aumentare le 'importazioni' della risorsa primaria - non potendo più emungerne dalle sue falde, pena una loro ulteriore salinizzazione - e pertanto bisognerà puntare a costruire un nuovo acquedotto dall'Abruzzo che, invece, scarica ancora in mare le acque del fiume Pescara;

4) è necessario inoltre 'produrre' acqua mediante l'uso di dissalatori, la cui tecnologia è ormai matura e che, almeno nel numero di due di cui uno a Brindisi e l'altro nel Foggiano, andrebbero già installati.

I punti 1 e 2 - le cui esigenze rimandano strutturalmente per la loro soddisfazione ai punti 3 e 4 - nel brevissimo termine postulano il risparmio collettivo nei consumi e il successo in tempi relativamente rapidi degli interventi di risanamento dei più lunghi tratti possibili delle reti di distribuzione.

Ma la progettazione di un nuovo Acquedotto dall'Abruzzo rende necessario, com'è del tutto evidente, un accordo peraltro non fa-

cile fra le due Regioni - insieme al Molise che deve essere attraversato ma anche rifornito dall'opera - da definirsi presumibilmente in sede di Ministero delle infrastrutture e di Conferenza Stato-Regioni, ove peraltro ne andranno anche reperite le risorse per la costruzione che la Regione Puglia però potrebbe anche collocare nell'ambito dei nuovi fondi della UE 2021-2027 per le politiche di coesione.

Per quel che concerne invece l'installazione dei dissalatori, chi scrive esprime vivo apprezzamento per le parole di Simeone Di Cagno Abbrescia che - a differenza di alcuni osservatori e di qualche amministratore locale poco lungimirante o del tutto incompetente - pone ormai nell'ordine delle cose necessarie la loro realizzazione, mentre, diciamo con franchezza, da molti si continua a guardare con scetticismo alla



Peso: 1-5%, 7-30%

produzione e all'impiego di acqua dissalata. Certo, i costi dell'energia necessaria per produrla sarebbero ancora elevati, ma li si potrebbe drasticamente contenere con l'impiego di energie rinnovabili, o di nuovissime tecnologie che si incominciano a sperimentare in Puglia capaci di generare energia - non intermittente ma in continuità di fornitura - sempre però da fonti rinnovabili.

L'installazione dei dissalatori e il loro avvio in esercizio renderebbe poi necessaria quella attigua di stazioni di elevata potenza per il pompaggio dell'acqua a grande distanza dai luoghi di produzione. Ma sotto questo profilo la Puglia vanta nel sito della BH Nuovo Pignone nel-

la zona industriale di Bari un centro di rilievo mondiale per la progettazione e costruzione di pompe per petrolio e gas, ma utilizzabili anche con successo per il trasferimento di rilevanti quantità di acqua dissalata dagli impianti di produzione ai luoghi di consumo. Infatti, negli ultimi anni lo stabilimento barese - facente capo al Gruppo omonimo la cui sede centrale è a Firenze - ha prodotto e venduto oltre 60 pompe di elevata potenza al Cile ove sono state impiegate per trasferire acqua dissalata dal livello del mare a tremila metri di altezza alla miniera di Escondida, la più grande al mondo di rame, ad oltre 200 chilometri dalla costa.

Insomma sotto il profilo

tecnologico e gestionale - grazie alla pruridecennale esperienza dell'Aqp - la Puglia è pienamente attrezzata per fronteggiare una possibile emergenza idrica che, se malauguratamente si abbattesse sulla nostra regione come una vera catastrofe biblica, avrebbe ben altro impatto negativo rispetto a quello del coronavirus che, invece, dovremmo considerare quasi risibile per la vita quotidiana di tutti noi.

Allora, si lavori con immediatezza e particolare impegno ad un tavolo di concertazione fra Aqp, Regioni Puglia, Molise e Abruzzo, Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti e grandi aziende per creare tutte le condizioni più idonee a scon-

giurare una gravissima calamità sempre possibile. E' questo, ci sembra, il significato più limpido e condivisibile della lucida intervista del Presidente dell'Acquedotto pugliese: con la scarsità di acqua potabile nessuno può permettersi di scherzare.

Federico Pirro

Università di Bari



Peso: 1-5%, 7-30%